

INFORMAZIONE E STAMPA S.R.L.

TEL. 065.836.722 FAX 065.84.859

LA SICILIA

Viale Odoardo da Pordenone, 50-95126 Catania

Tel. 095.330544 Fax. 095.337077

RECITE EVENTO A FIRENZE

«Questa cosa mi ha castigato le vacanze: ero stato invitato da Briatore in Sardegna e per il vulcano di Berlusconi ma non sono potuto andare»

GIOVANNI NERI

FIRENZE. «Una delle cose più forti e più belle della mia carriera, una delle cose più dolci, popolari, che ricorderò anche quando sarò vecchio».

Così Roberto Benigni ha descritto le tredici serate di «Tutto Dante» conclusesi ieri a Firenze, in piazza Santa Croce, sotto la statua del Sommo Poeta a recitare con un tifo «da hooligan» degli spettatori che tenevano «ora per Paolo e Francesca, ora per il conte Ugolino, ora per Ulisse».

Benigni si è confrontato con «la più bella opera che sia mai stata scritta», preparando gli spettatori e preparandosi a una sorta di sfida: «Se sentirete l'inesprimibile, forte, arcana bellezza dei versi - diceva all'inizio delle letture -, stasera sarà accaduta una cosa grande».

Dal 25 luglio, in sessantamila hanno assistito agli show di Robertaccio, che ha usato Dante anche per scherzare sull'oggi: su Berlusconi e Prodi, su D'Alema e Mastella, su Moggi e i furbetti del quartiere. Ma anche per parlare di personaggi come Marione, il filosofo di Vergaio, il paesino natale di Robertaccio. Lavorava al telaio, Marione, ma voleva fare il meccanico, e quindi si tormentava nel dilemma: «Tessere o non tessere, questo è il problema».

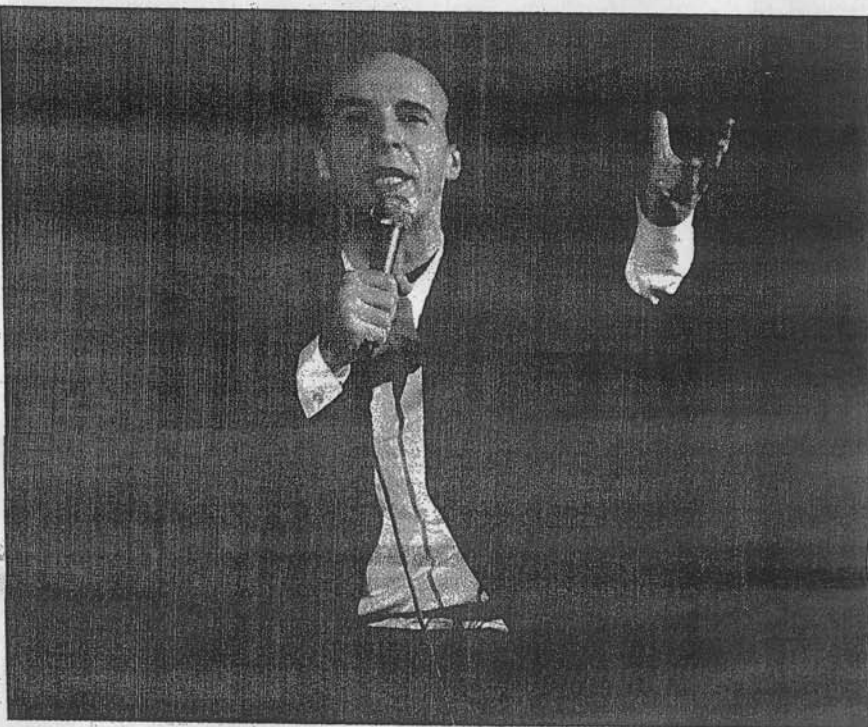
Davanti ai dubbi di Marione e alle altezze della Divina Commedia sono sfilati anche Romano Prodi e la moglie Flavia, il ministro Francesco Rutelli, il presidente della Camera Fausto Bertinotti, il sindaco di Roma

Robertaccio rivolto alla statua del Poeta: «Prodi non ti garba? Tu dovevi vedere quello che c'era prima»

walter Veltroni, l'arcivescovo di Firenze Ennio Antonelli. E anche loro hanno trovato posto nei dialoghi immaginari fra Benigni e la statua di Dante: «Prodi non ti garba? Tu dovevi vedere quello che c'era prima».

Poi Bertinotti: «Mando un bacio al presidente Bertinotti. È il canto dei lussuriosi e mi sono detto: forse verrà con Luxuria, invece è venuto con la moglie».

Migliaia di spettatori, molti con la Divina Commedia sotto braccio, ogni sera si sono presentati sulle gradinate di Piazza Santa Croce, allestita con una scenografia sobria, che non turbasse la facciata della chiesa, illuminata di az-



E Benigni rese Dante «popolare»

zurro durante la recitazione. Ma anche decine di fiorentini e turisti, rimasti fuori dai cancelli, non si sono scoraggiati. Così, ogni volta, di fronte alle transenne, in silenzio e ordine, c'è chi si è portato la sedia da casa e ha ascoltato i versi di Dante.

Ieri sera l'ultimo appuntamento con la manifestazione, organizzata dal Comune di Firenze e dalla Melampo cinematografica, e l'ultima ovazione per Robertaccio.

Dell'esperienza, Benigni ha tracciato un bilancio entusiastico, anche se, ha detto, «leggere Dante a Firenze mi ha castigato le vacanze: ero stato invitato da Briatore in Sardegna, ma non sono



Nella foto Fausto Bertinotti, che ha assistito alle serate dantesche, così come Prodi, Rutelli, Veltroni e l'arcivescovo di Firenze Antonelli. E tutti hanno trovato posto nei monologhi

potuto andare, così come ero stato invitato per il vulcano di Berlusconi, ma non sono potuto andare, e così hanno chiamato Patty Pravo al posto mio».

Per fortuna l'ex premier, a detta dell'attore, «verrà a Pesaro», dove Benigni porterà Dante il 5 settembre (in programma una serata anche a Verona il 29), «si farà eruttare dal vulcano e indosserà qualche bandana di protezione». Anche a Pesaro, oltre alla Divina Commedia, Benigni parlerà di «Fassino, D'Alema, Rosy Bindi, Livia Turco, perché tutti si chiedono: in quali gironi li metterebbe Dante?».

Per tredici sere, gli spettatori hanno gioito: si sono commossi, hanno riflettuto con Benigni e con Dante.

«Questa è un'estate che non dimenticheremo - ha detto il sindaco di Firenze Domenico -. È stato un grande fatto culturale, di massa, un evento eccezionale per la città. Firenze e i fiorentini hanno vissuto e fatto propria la lunga avventura dantesca di Roberto Benigni, con semplicità, partecipazione e orgoglio».

E se fra i sessantamila qualcuno ha pensato che l'esposizione dei Canti non sia stata sempre ineccepibile, Benigni ci tiene a spiegare che «qualche sera per l'emozione, per la stanchezza, magari ho saltato un endecasillabo, ne ho anticipato uno, ma ero nudo davanti alla grandezza di Dante. E forse, questo, ha dato una scintilla di umanità in più».

«E' il canto dei Lussuriosi e pensavo che Bertinotti portasse Luxuria, invece è venuto con la moglie»